

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Giuseppe Conte

Al Ministro della Salute
On. Roberto Speranza

Al Ministro dell'Ambiente e della tutela del
Territorio e del Mare
Dr. Sergio Costa

Oggetto: I Medici Sentinella per la prevenzione dei rischi globali a livello locale: la rete RIMSA

Gentile Presidente, Gentili Ministri

Un insegnamento che ci deriva dalla triste e tumultuosa esperienza della pandemia COVID-19 è che la separazione tra i medici e pediatri di famiglia (MF e PF) e sistemi di prevenzione è stata assolutamente nefasta.

Dobbiamo ripensare al modello della prevenzione nel suo complesso, partendo da quel "paracadute" di salvataggio che doveva essere il presidio territoriale, che non ha funzionato. Ormai tutti concordano che questa è una delle ragioni per cui il bilancio del contagio è così pesante,

Partendo dallo "stretto attuale", la Fase 2 deve coinvolgere anche la riorganizzazione del sistema sanitario nazionale partendo proprio dal territorio che, esprimendolo in modo più chiaro, non è stato messo in condizione di funzionare. Occorre attrezzarci a convivere con il virus SARS-Cov-2.

Ma non è solo questo, che pure ha un'importanza "vitale". Un'altra considerazione che nasce da questa esperienza è la "complessità" dei fenomeni di salute e sanitari (da notare l'uso di questi due termini contemporaneamente e separatamente) e ancor di più se questi sono messi in relazione al contesto ambientale. Ebbene se questo è chiaro a tutti, solo adesso ne possiamo averne una percezione tangibile in termini di "spazio" e di "tempo".

Solo adesso, infatti, dopo un'emergenza che ha impattato sulla nostra salute abbiamo una percezione netta e viva della dimensione globale in cui si muove il nostro diritto alla salute ma non solo. Quando vedevamo sotterrare i morti a causa della malattia di Ebola, erano dei poveri africani di una zona lontana che non ci avrebbero mai coinvolto. La stessa cosa erano i cittadini di Wuhan nei mesi di gennaio-febbraio. Ora *noi* siamo *loro*!

Ma quello che ancora più colpisce è il tempo. Provate a pensare a quali erano le nostre preoccupazioni nel dicembre 2019 (prima di Natale). Era un altro mondo. Ma eravamo *noi*, solo 5 mesi fa!

Tutto questo ci porta a dire che se si parla di emergenza Coronavirus non si può non pensare anche a tutto quello che a livello di globalizzazione impatta sul nostro modo di vivere e sul nostro futuro, molto di più di una pandemia, con particolare riferimento ai *cambiamenti climatici globali*. Questa pandemia va considerato un "segnale sentinella", che solo se verrà colto con intelligenza e lungimiranza, ci consentirà di attrezzarci a cosa potrà venire dopo, utilizzando i cambiamenti e le modalità d'intervento su cui oggi ci si

interroga, come soluzione a un approccio globale alla tutela della salute non limitato alle virosi pandemiche. Solo in tema di zoonosi, proprio in questi giorni in Germania si sta parlando dell'evidenza di un altro *spillover* con conseguenze piuttosto importanti.

Che fare quindi? In sintesi, i MF e PF, se adeguatamente sensibilizzati, formati e organizzati, possono rappresentare, rendendolo operativo nell'esperienza professionale quotidiana, un "anello di congiunzione" tra evidenze scientifiche, problemi globali ed azioni locali. A questo proposito, diverse recenti e autorevoli pubblicazioni hanno sottolineato le grandi potenzialità offerte dal coinvolgimento dei *Primary Care Providers*

Insomma, perché le cose possano andare meglio nel corso di una grande epidemia (ma non solo) le autorità sanitarie pubbliche devono rivalutare fortemente il ruolo dei medici di famiglia e dei pediatri che operano nelle cure primarie, coinvolgendoli in modo più coordinato nei percorsi di prevenzione, assistenza ed erogazione di cure adeguate. Dotandoli, però, anche dei necessari strumenti di protezione della loro salute e di quella delle persone con cui entrano in contatto. Tutto questo accompagnato da sistemi di comunicazione efficienti e rapidi su informazioni cliniche, aggiornamento epidemiologico e risultati delle indagini. Per dare un'efficace risposta a problemi seri di salute pubblica come una pandemia, ogni componente del sistema deve avere competenze sufficienti a soddisfare la domanda di salute. E devono essere stabiliti rapporti d'interazione efficaci tra i componenti stessi a supporto del coordinamento, della comunicazione e della collaborazione.

I medici delle cure primarie hanno in effetti le potenzialità per integrarsi sia nei percorsi assistenziali orientati "verticalmente", cioè quelli che riguardano la gestione di malattie che richiedono un collegamento stretto tra i vari livelli assistenziali, sia, e soprattutto, in quelli orientati "orizzontalmente" in cui assumono particolare valore la continuità dell'assistenza basata sul rapporto fiduciario e la sua integrazione a livello territoriale per rispondere ai bisogni degli individui e la progettazione di sistemi di cura incentrati sulle esigenze generali della popolazione.

Questo è, infatti, ormai chiaro per quanto riguarda l'assistenza (*response*). Infatti, sempre più spesso e da più parti, viene richiamata la necessità di un maggiore, nonché più organizzato e protetto coinvolgimento integrato dei (Medici di Medicina Generale (MMG) e dei Pediatri di Libera Scelta (PLS) nella risposta all'epidemia. Emerge anche però che è altrettanto importante promuovere il loro coinvolgimento, con ruolo e responsabilità, nell'ambito della prevenzione. Dove è essenziale avere rilevatori che siano in grado di avvertire tempestivamente i segnali che giungono dal territorio. Questa necessità è ormai ben chiara nell'epidemia corrente, ma è sicuramente altrettanto rilevante nel caso delle malattie trasmesse da vettori (VBD), la cui rilevanza è altamente variabile a livello geografico, tanto da essere note come "malattie focali". Questo insegna che tutte le strategie globali (adattamento e mitigazione) come ad esempio nel caso dei Cambiamenti Climatici devono considerare con molta attenzione il contesto locale.

Tornando al tema attuale della Fase 2, occorre ricordare bene tutti che essa si baserà sulla sorveglianza del territorio. Le azioni di contrasto saranno efficaci solo se tempestive e precise. Occorre cogliere questa necessità/opportunità per creare un sistema di "Medici Sentinella" che ci consenta di far fronte alle emergenze sanitarie, ma anche e soprattutto per creare un contesto capace di adattarsi anche alle emergenze ambientali che possono contribuire e contribuiranno sempre di più a determinarle.

Su questo tema si è creata una rete di medici italiani che ha operato in collaborazione anche nel caso dell'emergenza COVID-19. Recentemente ha condiviso la sua esperienza su BMJ, dimostrando che esiste una domanda e una disponibilità a collaborare.

Occorre quindi utilizzare queste risorse di esperienza e di entusiasmo, per dare un contributo con risposte adeguate alla situazione e ricordiamo a tutti che l'epidemia di COVID-19 è un cataclisma, sanitario ed economico, ma è solo un "segnale sentinella" da un punto vista ambientale, preavviso di tutto quello che potrebbe seguire se non lo considerassimo in chiave globale e di tutela del nostro mondo nel suo insieme. Tale posizione è stata autorevolmente sottolineata da Inger Andersen, capo del programma Ambiente delle Nazioni Unite, quando afferma: " La natura ci sta mandando un messaggio".

Siamo certi che queste sollecitazioni potranno trovare da voi una risposta concreta nella prospettiva di una iniziativa rivolta al bene comune.

Cordialmente,

Roberto Romizi, medico, Presidente ISDE Italia

Filippo Anelli, medico, Presidente FNOMCEO

Silvestro Scotti, medico, Segretario generale nazionale FIMMG

Paolo Biasci, pediatra, Presidente nazionale FIMP (Federazione Italiana Medici Pediatri)

Claudio Cricelli, medico, Presidente SIMG

Emanuele Vinci, medico, coordinatore GDL "Ambiente, Salute e Lavoro" FNOMCEO

Guido Giustetto ,medico, referente ambiente FNOMCEO

Fabrizio Bianchi, epidemiologo, dirigente CNR Pisa

Vitalia Murgia, pediatra, rete RIMSA (ISDE-FNOMCEO)

Paolo Lauriola, medico, Coordinatore rete RIMSA (ISDE-FNOMCEO)